

Una memoria attiva per una cittadinanza responsabile

DI VITTORIO PRODI

Per la realizzazione del progetto europeo il discorso sulle memorie è molto importante, punto imprescindibile per l'educazione delle giovani generazioni a una cittadinanza responsabile. La storia europea del Novecento ha dovuto fare i conti con quella che Hannah Arendt ha efficacemente definito *banalità del male*, il male più assoluto perpetrato da persone "normali" che hanno abbandonato la capacità di pensare. Persone come Eichmann che con il loro "diligente lavoro quotidiano" hanno contribuito all'uccisione di milioni di altre persone.

Riporta Hannah Arendt nel suo libro più famoso che Eichmann si percepiva come un "cittadino ligio alla legge", "era convintissimo di non essere nel fondo dell'anima un individuo sordido e indegno e [...] disse che sicuramente non si sarebbe



Veduta da Monte Sole, nei pressi della Scuola di pace

sentito la coscienza a posto se non avesse fatto ciò che gli veniva ordinato – trasportare milioni di uomini, donne e bambini verso la morte – con grande zelo e cronometrica precisione.”¹

Lavorare ed elaborare la memoria del passato significa a mio parere comprendere fino in fondo quei meccanismi che hanno trasformato persone comuni in criminali, che li hanno spinti ad abbandonare ogni capacità critica e di resistenza. Significa anche comprendere i meccanismi di “de-umanizzazione” fino alla reificazione come fonte di violenza di cui ha parlato anche Giuseppe Dossetti nell’analizzare la strage di Marzabotto². Il lavoro sulla memoria si lega in questo modo, indissolubilmente, al presente.

Non basta infatti ricordare, perché la memoria può essere usata per dividere, come dimostra il caso della ex Jugoslavia. Bisogna ricordare per capire, avendo ben chiaro che non si tratta di eventi in maniera assoluta estranei al nostro tempo, che il rischio di vedere la storia ripetersi è sempre alto: per evitare corresponsabilità di orrori futuri dobbiamo avere ben chiaro che è difficile concepire una memoria che non si misuri con il presente. La memoria del nostro passato si deve attivare in relazione a ciò che ci sta attorno, si deve trasformare in una proposta di dialogo e di confronto sul presente.

La scuola di Pace di Monte Sole

Nei dintorni di Bologna esiste un luogo che è stato testimone di una delle più cruente stragi naziste in Italia e che oggi è diventato sede di una Scuola di Pace che lavora proprio su questi temi. Si tratta di Monte Sole, un triangolo di colline pochi chilometri a sud di Bologna, sull’Appennino tosco-emiliano, tra le valli del fiume Reno e del torrente Setta. Tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, quando il fronte era già vicinissimo, il luogo fu teatro di un massacro di civili a opera di soldati nazisti, con l’aiuto di fascisti italiani. Nella strage, nota come *Strage di Marzabotto*, furono uccise oltre 800 persone, soprattutto donne, vecchi e bambini.

Sui luoghi che sono stati teatro di quelle violenze è nata la Scuola di Pace. La Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole nasce ufficialmente nel dicembre 2002, dopo un lungo periodo di confronto tra enti locali e società civile. È da mettere in particolare evidenza la partecipazione del Land Hessen al lungo percorso che ha portato alla nascita della Scuola. Oggi un suo rappresentante siede in permanenza nel Consiglio di Amministrazione, a sottolineare in modo visibile il compimento di quel cammino di riconciliazione che a Monte Sole, come in molti altri paesi europei, ha fortemente segnato gli anni successivi alla fine della Seconda guerra mondiale.

La nascita della Fondazione Scuola di Pace è stata fin dall’inizio animata dalla convinzione dell’urgenza di un lavoro sulla memoria e sulla pace. Estremamente significativo è che tale lavoro abbia le sue radici in una storia così dolorosa come quella dell’eccidio di Marzabotto, che ancora impregna in modo così forte i luoghi

di Monte Sole. Proprio dalla riflessione sulla violenza subita, sulla sua spinta de-umanizzante, è nata l'esigenza di agire per la pace nel presente.

La scelta è stata quella di non rendere la memoria "monumento", qualcosa da ricordare per celebrare e basta. L'obiettivo della Scuola è quello di rendere tale memoria attiva, cioè farla vivere nel presente per migliorare il futuro e fare in modo che la violenza venga riconosciuta precocemente e non venga più perpetrata.

L'educazione alla pace, nel percorso che parte da Monte Sole, ha il suo fulcro in un discorso approfondito sul tema delle memorie e delle storie. La Scuola si trova in un luogo "speciale", un luogo emblematico per la ricostruzione dei meccanismi della violenza che qui si sono manifestati con una terribile crudeltà. Proprio indagando a fondo tali meccanismi si impara a riconoscerli e identificarli e si acquisiscono strumenti per non divenirne complici.

In questo senso il luogo Monte Sole rappresenta l'ideale contesto nel quale trasformare il lavoro educativo in esperienza personale per i giovani che vi partecipano. Ogni attività che la Scuola propone comprende, infatti, una visita alle rovine dei villaggi che videro la violenza distruttrice dell'esercito nazista. Il luogo Monte Sole consente di cercare e scoprire le tracce del passato di violenza che lo ha segnato e diviene esso stesso testimone muto di quella terribile vicenda. Allo stesso tempo mostra come le sue ferite possono essere rimarginate dalla natura, dal tempo, dalla cura che si riserva loro.

Da molti anni, a Monte Sole, ragazzi provenienti da zone di conflitto incontrano ragazzi italiani e tedeschi e insieme percorrono questo cammino di analisi e conoscenza, in un'esperienza che è prima di tutto incontro tra persone diverse. Dalla visita ai luoghi i ragazzi passano al "laboratorio della memoria" nel quale, attraverso letture e riflessioni in piccoli gruppi e a partire da una domanda radicale, alla quale è difficile dare risposta, "come è stato possibile?", approfondiscono il tema della responsabilità, individuale e collettiva, di fronte allo scatenarsi della violenza, quello dell'educazione, della propaganda, ecc. fino ad affrontare il nodo cruciale dei diritti umani, del riconoscimento reciproco, della convivenza delle diversità. In sostanza il cammino inverso della disumanizzazione, il riconoscere agli altri piena dignità di persona.

Fin dalla sua nascita, abbiamo ritenuto particolarmente importante per la Scuola di Pace la scelta di lavorare con i giovani, nell'intento di fornire strumenti e occasioni per una riflessione seria sulla storia e sulla violenza, via fondamentale per diventare cittadini consapevoli.

La memoria per il futuro

Chi, come il sottoscritto, ha l'onore di agire nel mondo della politica, ha il dovere di avere una visione del futuro avendo ben chiaro da dove si viene e quali e quante conquiste sono state raggiunte a costo di vite umane. Il confronto con le memorie stori-

che non può che essere riferimento per noi, oggi, per la ricerca di una pace che sappia raccogliere e valorizzare le differenze, secondo il progetto dell'Unione Europea nella sua versione più ambiziosa.

I valori della democrazia, della pace, della libertà individuale ma anche della giustizia e della solidarietà sociale ci devono guidare nel lavoro quotidiano così come nell'idea di costruzione di un nuovo ordine mondiale. ◆

NOTE

1. Hannah Arendt, *La banalità del male*, Feltrinelli, Milano 2002, p. 33.
2. Cfr. L'introduzione di Giuseppe Dossetti al libro di Luciano Gherardi, *Le querce di Monte Sole: vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno, 1898-1944*, Il Mulino, Bologna 1986.



FONDAZIONE SCUOLA DI PACE DI MONTE SOLE

Fondazione Scuola di Pace Monte Sole
Via San Martino 25, Marzabotto, Bologna
Tel e fax + 39 051 931574
<http://www.montesole.org>
info@montesole.org